L'ombra dello scandalo sul campionato

Una rissa negli spogliatoi accusa l'Inter Bagni aggredito per aver rotto l'accordo?

La notizia rivelata dal «Giorno» che l'avrebbe appresa da Juary - Ma il giocatore nega e la società minaccia querele

Calcio

MILANO — Che cosa è veramente successo durante la partita Genoa-Inter del 27 marzo? Stando a quanto ha scritto ieri il quotidiano milanese «Il Giorno» le violente accuse lanciate al termine della gara dal direttore sportivo genoano Vitali non sarebbero insensate invenzioni. L'ipotesi di una «combine», di un patto tacito per chiudere la gara sul 2-2, saltata a pochi minuti dalla fine dopo il gol segnato da Bagni, uscirebbe rafforzata da un'intervista che ha fatto infuriare tutto il clan nerazzurro. Il quotidiano, dopo aver parlato con un giocatore di cui non viene fatto il nome afferma che alla fine della gara, nello spogliatoio, Salvatore Bagni, proprio l'autore della rete vincente, sarebbe stato aggredito con pugni e insulti dai suoi compagni per quel gol non previsto. Una affermazione che rilancia le frasi di Vitali «i giocatori dell'Inter non sono degli uomini, non sanno rispettare i patti» e del calciatore rossoblù Iachini «evidentemente qualcuno non era stato avvisato».

Non solo, ma stando all'anonima fonte, all'Inter «succederebbe anche di peggio» e si fa riferimento ad altri episodi circa accordi sul risultato poi non rispettati dai neroazzurri

La reazione della società è arrivata nel primo pomeriggio dopo un conclave con i giocatori negli spogliatoi di Appiano Gentile (dove la squadra era in ritiro in vista della gara con l'Avellino): «Se entro lunedì 11 aprile "Il giorno" non rettificherà le assurde accuse l'Internazionale presenterà immediatamente querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova».

L'ambiente è infuriato e inizia da parte dei dirigenti una indagine interna per identificare il confidente dei due giornalisti firmatari dell'articolo. Si fanno le prime ipotesi e viene suggerito il nome di Juary, il giocatore che ha meno da perdere in questa vicenda dato che è certa la sua partenza dall'Italia.

Il brasiliano, messo alle strette, reagisce e ammette di essere si stato intervistato, mercoledì a casa sua, ma di non aver mai parlato della partita Genoa-Inter. «È stata una intervista sulla mia carriera, sul mio futuro, non ho mai detto quello che viene affermato sul giornale, mia moglie può testimoniare, io non sono una spia, non ho parlato male della società. Sto anzi pensando di querelare i giornalisti».

Si viene a sapere che Juary ha subito raccontato tutto a Mazzola fin dalla mattina spiegando come sono andate le cose. Se «Il Giorno» insiste nella sua tesi, la società nerazzurra conta di usare le smentite del giocatore in un confronto?

L'Inter comunque è molto dura con i giornalisti in questione accusati di aver scritto un articolo «che trasuda pseudogiornalismo e nel quale, in mancanza di altro, si evocano notizie di fonte anonima a copertura di parti della fantasia... Il segreto professionale non può venire usato da chi pretende di informare senza avere controllato le proprie fonti di informazione».

Questo nuovo intricato aspetto della vicenda Genoa-Inter solleva comunque pesanti interrogativi e sospetti.

Il mondo del calcio non può più andare avanti in questo modo, le condanne dopo lo scandalo delle scommesse, per altro inflitte tra tanti tentennamenti, dubbi e aspetti mai chiariti, avevano dato l'impressione che fosse stata fatta un po' di pulizia. Invece è stato solo l'inizio di un lungo elenco di situazioni in cui mezze accuse e mezze smentite e inchieste mai chiare, hanno avvelenato tutto.

La stampa sportiva da troppo tempo e in modo sempre più pesante è accusata di preferire ai fatti, interpretazioni fantasiose, di forzare e stravolgere la realtà sacrificando l'informazione sull'altare del sensazionalismo ad ogni costo.

Se i giornalisti del «Giorno» hanno raccolto le prove di un comportamento scorretto da parte di dirigenti e giocatori dell'Inter devono tirarle fuori soprattutto dopo le dichiarazioni di Juary (hanno forse intervistato altri nerazzurri?). Il sospetto di una campagna stampa forzata è intollerabile e farebbe solo male allo sport e al giornalismo. E se le prove ci sono devono essere usate per colpire duramente, fare pulizia e usare, come si dice su quel quotidiano, la scopa. Non solo come soluzione interna ai problemi dell'Inter, ma per tutto il mondo del calcio che ormai è completamente sommerso da una valanga di sospetti. Il gioco più bello del mondo ha un disperato bisogno di verità.

Gianni Piva

● BAGNI è stato veramente preso a pugni?

Arbitri (15.30)

- Cesena-Torino: Agnolin
- Inter-Avellino: Lanese
- Juventus-Ascoli: Ballerini
- Napoli-Cagliari: Lo Bello
- Pisa-Udinese: Menegali
- Roma-Catanz.: Paparesta
- Samp-Genoa: Menicucci
- Verona-Fiorent.: Benedetti

Una Roma euforica oggi contro il Catanzaro

Puntuale come ogni domenica riecco, dunque, il campionato. In verità, stavolta, non riesce a farsi largo col consueto clamore. L'eco della Juventus e della sua nuova impresa di Coppa non s'è ancora del tutto spenta, la nazionale azzurra che a fine settimana giocherà a Bucarest una partita verosimilmente decisiva, la marcia della Roma, infine, che dopo la incredibile sentenza del derby torinese veleggia ormai tranquilla e sicura verso lo scudetto, hanno infatti tolto, al campionato, il gusto dell'imprevisto, e dell'attesa. Come non bastassero i quattro punti di vantaggio che è riuscita ad accumulare, la Roma è infatti chiamata oggi ad una partita di tutto comodo, di quelle il cui esito si può davvero a priori ritenere scontato. Gioca all'«Olimpico» contro il Catanzaro, da tempo, come è noto, con entrambi i piedi in serie B, e nemmeno volendolo potrebbe, forse, lasciar per strada qualcosa. La squadra è molto semplicemente euforica. C'è Pruzzo, in più, cui la classifica dei cannonieri fa ancora gola, e c'è in giro quell'odor di azzurro che sicuramente stuzzicherà qualcuno, da Conti a Vierchowod, ad Ancellotti. Una Roma, insomma, che non dormirà certo sugli allori, che non cadrà nella trappola delle cosiddette partite vinte. La Juventus nel frattempo ospita l'Ascoli al «Comunale». Un match assolutamente da vincere, credessero ancora i bianconeri nei miracoli, e dunque nella possibilità pur lontana di acciuffare in vista del traguardo la Roma, ma i bianconeri, non c'è più dubbio, credono esclusivamente, oggi come oggi, nella Coppa dei Campioni che mai come stavolta hanno sentito vicina. E allora potrebbero in campionato mollare i pappafichi, tirare al risparmio, a conservare, diciamo, le ultime preziosissime energie. Il prestigio da difendere, il buon nome da salvare, la regolarità del campionato in ogni modo da tutelare son tutte belle cose, ma il fascino di quella Coppa, e la terribile paura di vedersela sfuggire proprio ora che è lì, a portata di mano, son pure condizionamenti ai quali potrebbe risultar difficile sottrarsi. E poi, non dimentichiamolo, c'è l'Ascoli in disperata lotta per salvarsi, l'Ascoli che da qualche tempo è un poco diventata la bestia nera della Juventus. Non si vuole dire, con questo, che i bianconeri torinesi debbano per forza lasciare punti a quelli marchigiani, ma che la possibilità di una «sorpresa» debba essere tenuta in buona considerazione, sicuramente sì. L'Inter, dal canto suo, riceve a San Siro l'Avellino. Logica vorrebbe di tutto comodo la partita, acquisito, dai nerazzurri si capisce, il risultato; ma la logica non tiene conto delle perigliose acque in cui sta attualmente navigando la compagine milanese. C'è burrasca in casa dell'Inter, e le cronache, se sono vere come non c'è del resto ragione di dubitare, parlano di clan, di litigi, di parole grosse e peggio (vedi Genoa-Inter). E non è in condizioni simili, come si può ben capire, che poi in campo si dà il tutto, o quanto meno il meglio. Anche a San Siro, dunque, lasceremmo aperto uno spiraglio a possibili sorprese.

Bandiere al vento, intanto, a Genova per il cinquantottesimo «derby» di Marassi. La Sampdoria ha una classifica tranquilla, il Genoa un po' meno. Ma non è la classifica, in questi casi, a far la differenza. Uscirà, scommettiamoci pure, un match autenticamente appassionante che potrebbe, alla fine, non aver né un vinto né un vincitore. All'insegna dello spettacolo puro, infine, Verona-Fiorentina. Si giocherà per del buon football e per la Coppa UEFA. Il resto è lotta spietata per non retrocedere.

Bruno Panzera

Il campionato di serie B alla ricerca della terza candidata alla serie A

Per Milan e Lazio l'«esame Puglia» Arezzo-Pistoiese, derby senza pronostico

Folli «play off»! Ma stasera si decide davvero

Basket

MILANO — E la monetina puntuale è volata sul collo dell'arbitro: bravi i canturini, proprio bravi. La TV ha ridato il lancio in differita a onor e gloria della sportività di Cantù. Sono stati proprio del bel «play off», da questo punto di vista: in Brianza han picchiato un dirigente Sinudyne e bande di teppisti bolognesi han sfasciato macchine e teste; a Bologna hanno insultato, minacciato e sputacchiato i giornalisti, a Gorizia... Basta. Sembra inutile dirle certe cose, i tifosi si inalberano, i dirigenti si offendono e ogni volta è peggio. Certo, perdere fa male, al cuore e ai nervi, ma ogni tanto non si può far altro: perdere. È successo venerdì sera per la Ford, crollata sotto i colpi di un Bancoroma veloce e chiuso in difesa, sotto i colpi di Wright, ormai ribattezzato «farfalla e pantera» da un nostro amico poeta del basket.

Primo e i suoi giocatori non ce l'hanno fatta; nervosi (troppo nervosi), stanchi (molto stanchi) han chiesto pietà; i ritmi folli imposti a questo campionato, cioè ai play off, da una Lega e da una Federazione sempre più irresponsabili prevalgono sui valori sportivi. Bancoroma-Ford, stasera ore 18.15: tutto è possibile. Quasi identico discorso per Billy-Scavolini: quando i milanesi ebbero la possibilità di riposare (eliminando in due gare la Cagiva) distrussero la Scavolini, poi son corsi a Pesaro con le gambe di piombo e un po' di presunzione: han perso.

E oggi, ore 18.15 al palazzone di Milano, rischiano e non poco. Quali saran le finaliste da scudetto? A voi la risposta, noi non azzardiamo neppure per scherzo. Ci son due squadre che son più forti delle avversarie: Billy e Ford. Ma sono, una stanca da impazzire (Ford); l'altra, stanca e folle (Billy). Sarà basket?

Ecco gli arbitri: per la partita di Milano ci saranno Fiorito e Martolini di Roma; per quella di Roma: Baldini di Firenze e Montella di Napoli. La televisione manderà in onda, primo canale una sintesi dei due incontri al termine di TG1 notte (fonda). Ieri intanto a Milano Lega, Federazione e Associazione giocatori si sono incontrate per la prima volta per discutere di alcuni problemi («status» dei giocatori, polizza infortuni, fondo di fine carriera). Alla fine tutti si sono dichiarati soddisfatti di questo primo contatto. Staremo a vedere!

Silvio Trevisani

ROMA — Decima giornata di ritorno per la serie B: cosa accadrà? È un discorso che si ripete, per un campionato che per il momento ha veramente poco da offrire da un punto di vista emozionale. Ogni domenica è la stessa cosa. Ogni domenica si attende con ansia il colpo di scena, che dia un po' di verve e di incertezza ad un torneo che va avanti quasi stancamente. Ogni domenica invece resta tutto come prima o quasi.

Milan e Lazio non sbagliano un colpo. Le altre dietro non variano il loro passo. Alla fine le distanze restano sempre le stesse. Inutile insistere nel discorso di Milan e Lazio. Anche se il torneo cadetto è traditore, ad entrambe la promozione non gliela dovrebbe togliere nessuno.

Qualche colpo d'ala lo si attende da chi sta dietro di loro, dove quattro squadre Como, Catania, Cavese e Cremonese, accanitamente, si contendono la terza piazza.

Nessuna di queste è riuscita finora a prendere il sopravvento. Continuano a restare tutte lì ammucchiate, senza un cenno di schiarita. Insomma non c'è nessuna che riesca ad allungare il passo con decisione e cominciare ad accampare diritti di promozione.

Sulla terza poltrona ogni domenica o quasi ci si assesta una delle quattro. Sembra quasi una rotazione. Ma nessuna dopo riesce ad approfittarne e dare corpo al lieve vantaggio che riesce a spuntare nei confronti delle altre. Oggi tutte e quattro giocano in casa. Anche questo stranissimo gioco del calendario, mettendo tutte sullo stesso piano e nelle stesse condizioni finisce per ingarbugliare le carte.

Cominciamo comunque da Milan e Lazio. Giocano tutte e due fuori a poche centinaia di chilometri l'una dall'altra. I rossoneri a Foggia, i biancocelesti a Lecce. Per loro c'è l'«esame Puglia», un esame difficile. Ma visto con quale slancio riescono a superare anche gli ostacoli più accidentali, c'è da credere, ma soltanto da credere, che riusciranno a scavalcare anche questo. In ogni caso il loro margine di vantaggio sulle inseguitrici è tale, da potersi permettere il lusso anche qualche sbandata, senza che i danni che ne possono scaturire possano creare drammi e tremarelle. Le altre, come abbiamo detto, giocano in casa. La Cavese riceve il Bari, ultima della classe, il Catania l'ostico Campobasso, la Cremonese il Perugia e il Como l'Atalanta. Non si tratta di passeggiate. Chissà che questa non sia la domenica buona per qualche colpo di scena? Le viaggianti sono in grado di poterlo fare. In coda c'è maggiore suspense, anche se un paio di squadre sono proprio male in arnese. E oggi addirittura potrebbe esserci una prima mezza sentenza. Bari e Bologna, per esempio, impegnate in turni esterni di estrema difficoltà (i pugliesi a Cava, i petroniani a San Benedetto contro una diretta antagonista per la retrocessione) se falliscono anche questo appuntamento vengono a trovarsi proprio nei guai. Guai veri. Potrebbe anche venir fuori una mezza sentenza, soprattutto per i riflessi psicologici che ne possono scaturire da un nuovo passo falso. Infine c'è il derby Arezzo-Pistoiese. Gli aretini sognano il riaggancio con la testa della classifica. I pistoiesi, che si sono nelle ultime domeniche un tantino risollevati, puntano a restare in quota. Sarà una bella sfida.

Paolo Caprio

● Nella foto GIORDANO il «bomber» biancoazzurro

Gli arbitri (15.30)

Arezzo-Pistoiese: D'Elia; Catania-Campobasso: Petrucci; Cavese-Bari: Bergamo; Como-Atal.: Pirandola; Cremonese-Perugia: Mattei; Foggia-Milan: Longhi; Lecce-Lazio: Vitali; Monza-Varese: Baldi; Reggiana-Palermo: Folacco; Samb-Bologna: Bianciardi.

Lo sport in TV

● RETE 1
ORE 14.20, 16.20, 17.20 notizie sportive; 18.30 90° minuto; 19 cronaca registrata di un tempo di una partita di A; 21.50 La domenica sportiva (I parte); 22.30 La domenica sportiva (II parte) nel corso della trasmissione diretta da Sanremo degli incontri di boxe La Rocca-Young e Davis-Feenney.

● RETE 2
ORE 16.10 diretta dalle Capannelle del «Premio Parioli» di galoppo; 16.20 risultati dei primi tempi e interviste in tribuna; 17 diretta dell'arrivo della Parigi-Roubaix di ciclismo; 17.20 risultati finali e controllo del «Sistemone»; 18 sintesi di un tempo di una partita di B; 18.45 Gol flash; 20 Domenica sprint.

● RETE 3
ORE 13.55 diretta da Imola della I e II manche delle 200 miglia di motociclismo; 16 diretta da Monza delle 500 miglia di automobilismo; 19.15 TG3 sport regione; 20.30 TG3 sport; 22.40 cronaca registrata di un tempo di una partita di A.

Il pronostico di Boninsegna

Per le «big» giornata tranquilla, in coda invece sarà un inferno

Se non fosse per il derby genovese, che noia oggi. La Juve, infatti, ha la testa in Polonia e la Roma si avvia, con tranquillità, a vincere il secondo scudetto. Ovviamente l'incontro più facile è quello dell'Olimpico dove la Roma ospita con gioia il Catanzaro che in serie A conta come il due di coppe. La Juve, invece, riceve a Torino un Ascoli bisognoso almeno di un pareggio. I bianconeri, contro il Lodz, hanno dimostrato di aver superato il trauma del derby, ma si sa, quando uno gioca in campionato pensando solo alla Coppa dei campioni, si aspetti anche pericolose distrazioni.

Per fortuna, dicevo, c'è il derby genovese. Non solo perché queste sfide emanano un fascino che coinvolge un'intera città, ma anche per la delicata situazione in classifica di Sampdoria e Genoa. Una sconfitta renderebbe precarie la modesta tranquillità conquistata con le unghie. Sui derby non metto mai lingua e passo all'altra partita di un certo interesse spettacolare: Verona-Fiorentina. Partita di alta classifica, forse decisiva per l'ingresso, il prossimo anno, nella Coppa Uefa. Dunque, da una parte c'è il Verona in declino (non fatevi fuorviare dalle cinque reti rifilate dagli scaligeri al demotivato Ascoli in Coppa Italia alcuni giorni fa), dall'altra una Fiorentina che faticosamente, ma con grinta sta risalendo la china. Se non ci scappa il pari, darei due punti ai viola.

Lo stesso risultato, diciamo X-2, lo vedrei anche in Cesena-Torino. È vero che i romagnoli sono penultimi in classifica e che se aspettano ancora a svegliarsi dovranno ben presto sostituire il Bologna in serie B, ma oggi hanno la sfortuna di trovarsi in casa un Toro caricato dalla vittoria nel derby, capace in trasferta di addormentare il gioco, furbo nel trovare l'incornata vincente.

A differenza del Torino, l'Avellino soffre troppo le trasferte e se a Milano incontra un'Inter non ben stabile sulle gambe, difficilmente uscirà da San Siro con un sospirato punticino. Ma che volete, una vittoria o una sconfitta quando non c'è la preoccupazione della B, non sono mai né esaltanti né drammatiche. Come, invece, quella fra Napoli e Cagliari perché il primo sta annegando mentre il secondo non si sente ancora tranquillo. Che dire? Il Napoli, secondo me, non merita l'attuale terzultimo posto in classifica, ha una maggiore tecnica rispetto agli isolani, gioca in casa, quindi... no, non saprei proprio cosa pronosticare su Pisa-Udinese. Decidete voi che sicuramente di calcio ne sapete più di me.

Terminerei qui se non ci fosse un giornalista di un settimanale sportivo che si diverte a prendermi in castagna tacendo invece quando imbrocco i pronostici. Offeso? Neppure per sogno, anzi lo ringrazio per tanta immeritata attenzione. Aggiungo solo che trovo esilarante scoprire, alle soglie del 2000, un anacronistico personaggio condannato da un destino crudele a spulciare opinioni logicamente semiserie, perché basate su un gioco irrazionale, umorale e bizzarro. Noi della Bassa, sereni cultori della pelota, impastati di proverbi, un po' snob e un po' cinici, amanti dell'autoironia e di benevoli sfottò, rinchiusi nei bar di quartiere, laiche sedi domenicali dove bambini troppo cresciuti mimano antichi giochi di carte, prendiamo il calcio e i suoi pronostici come innocenti evasioni di domeniche serene. Domani, purtroppo, è già lunedì.

Roberto Boninsegna

Il cavallo finlandese ha battuto Song and Dance Man e Ghenderò

A Keystone Patriot il «Lotteria»

Ippica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al termine di due brillanti prove vince Keystone Patriot e iscrive il suo nome nell'albo d'oro del Gran Premio Lotteria. Una finalissima palpitante, vissuta intensamente sulle affollatissime tribune e sul parterre dell'ippodromo flegreo. Una folla da grande occasione, anche se sono mancati i vip che nelle precedenti edizioni avevano conferito un tocco di mondanità alla manifestazione. Ha vinto Keystone al termine di una corsa condotta autorevolmente in testa. Vani gli attacchi finali di Song and Dance Man e di Evita Broline, un tantino appannata dopo la sfibrante batteria e terminata quarta dietro a Ghenderò. È svedese il prologo. Snack Bar e Darster F., recente primatista europeo, la fanno da padroni nella prima batteria, riducendo al ruolo di comparse gli avversari. Il solo Fedone, il cavallo napoletano ottimamente condotto da Vivaldo Baldi, resiste alla straordinaria potenza dei trottatori scandinavi, e alla fine riesce a piazzarsi terzo davanti ad Apparizione. La batteria non ha praticamente storia. Dopo un «richiamo» per un ferro perduto da Wicked Varsity il via «buono». Parte come il vento Darster F. e il gruppo si sgrana. Sulla sua ruota resistono soltanto Fedone e Snack Bar. Nel finale quest'ultimo attacca deciso il battistrada: il duello terminerà a pochi metri dal traguardo a favore del meno quotato Snack che fa registrare un ottimo 1'14"1 a pochi decimi dal record della pista stabilito da Gator Bowl con 1'13"6 l'anno scorso in una batteria del «Lotteria». Più emozionante la seconda batteria in seguito all'errore in partenza del favoritissimo Ghenderò. L'allievo di Rossi si lascia sopravanzare da Keystone Patriot, da Chil Power e da Our Dream of Mite, quest'ultimo vincitore a sorpresa della scorsa edizione. All'inizio della seconda curva c'è un categorico attacco di Vigliano: l'allievo di Mazzarini in pochi metri riesce a guadagnare la seconda posizione. La corsa si decide sulla dirittura di arrivo. Ghenderò rinviene prepotentemente e riesce a piazzarsi secondo alle spalle di Keystone.

Thrilling nella terza batteria. La svedese Evita Broline sbaglia in partenza e si lascia relegare in ultima posizione al primo passaggio davanti alle tribune. Conduce la corsa Go Gator, seguito da Song and Dance Man, da Liaison e da Hackman. Gli occhi di tutti, comunque, sono puntati sulla femmina svedese. Evita, in terza ruota, tenta uno spericolato quanto forse avventato sorpasso all'attacco della seconda curva, poi ci ripensa e rientra. Ma è questione di pochi metri, l'allieva di Vallner si produce in un nuovo show. Vola, guadagna posizioni su posizioni, tanto da insidiare il primato di Go Gator. La corsa si decide a pochi metri dal traguardo. Volatone a tre, la spunta Song and Dance Man davanti a Go Gator e all'incredibile Evita che riesce grazie al buon tempo a guadagnarsi l'accesso alla finale. Tempo al chilometro del vincitore: 1'14"4.

Marino Marquardt

Così la finale

1) Keystone Patriot (W. Heskanen) 1'15"6; 2) Song and Dance Man (S. Brighenti) 1'15"7; 3) Ghenderò (G. Rossi) 1'15"9; 4) Evita Broline (H. Wallner) 1'15"9; 5) Darster F.; 6) Go Gator; 7) Fedone; Snack Bar (rottura prolungata). Totalizzatore: vincente 46; piazzati 21, 19, 17; accoppiata 158.

Firenze	Free Motor
Empoli	Imperiale C.
Prato	Motor Vito
Reggello	Moto Sport Valdarno
Arezzo	Aretauto Casa Della Moto
Grosseto	Venturini G.
Livorno	Cancelli A.
Cecina	Motorauto
Lucca	Expo Moto
Viareggio	Centro Moto Versilia
Massa	Pelù Motors
Pisa	Centromotor
Pistoia	Torrigiani A.
Siena	D.F. Moto Ricambi
Poggibonsi	Garaffi F.

SUZUKI ITALIA sceglie TOTAL 80 105

COME PROVI SUZUKI SERIE KATANA PUOI CAPIRE IL MOTOVANGELO

è fantascienza con tecnica japan da schianto Motori che passione! 16 valvole, 4 cilindri, doppio albero a cammes in testa, nuova camera di scoppio TSCC (brevetto Suzuki): maggior potenza unitaria, consumi ridottissimi, prontezza di risposta a tutti i regimi e valori anche bassissimi. Telaio a doppia culla, di disegno evoluto, eccezionalmente rigido. Forcellone oscillante scatolato in lega speciale d'alluminio unisce alle caratteristiche di resistenza quelle di leggerezza, riducendo le masse non sospese. Catena autolubrificante. Il cupolino moderno, è aerodinamicamente deportante e stabilizzante. Caratterizzato dal bordo d'attacco non arrotondato, forma zona di quiete al pilota permettendogli d'assumere e mantenere il miglior assetto.